

# L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## L'agricoltura sociale è un settore in crescita che punta sulla qualità

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

## L'opera dei volontari è una scuola di vita

Nel mio costante andare e nel conoscere nuove realtà ho incontrato moltissimi ragazzi che mettevano a disposizione la loro vita per gli altri. Ogni volta che ne conoscevo uno, rimanevo sempre sorpreso, era una continua nuova scoperta. Ogni volta era qualcosa di magico. Quello che mi colpisce sempre è vedere la disponibilità, l'amore, la convinzione, con la quale prestano il loro servizio o meglio la loro vita agli altri. Gesù nel Vangelo di Luca ci dice: «chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». Gesù stesso ci invita a mettere in gioco la vita per chi soffre, giocare tutto per gli altri. Potrebbe sembrare scontato, ma donare il proprio tempo a qualcuno è la cosa più grande che si possa fare, soprattutto se quel qualcuno è un "ultimo". Il fuoco che bruciava dentro quei ragazzi era un riflesso dell'amore di Dio, i loro occhi ardevano per la tanta bellezza di quei donatori all'altro. Questa bellezza è uno splendore che ci aiuta a crescere. Ogni volta che ho vissuto questi incontri ne sono uscito nuovo. Quindi vi invito a perdersi nella bellezza dei donatori e che possiate farne uno stile per cambiare il mondo.

Marco Fazzari, incaricato Missio Giovani Lazio

## Tutte le diocesi del Lazio impegnate per la Giornata mondiale dei poveri

# Una gara fraterna per aiutare gli ultimi

Un vero sforzo corale, ognuno nei propri territori per prendersi cura degli anziani, dei detenuti, degli esclusi e di chi dorme in strada

DI IGOR TRABONI

Le diocesi della regione scendono in campo per l'odierna Giornata mondiale dei poveri con varie iniziative. Lazio Sette ne racconta alcune. Si comincia da Frosinone, dove il vescovo Ambrogio Spreafico celebrerà Messa al Sacro Cuore, alle 11, e al termine ci sarà un pranzo negli adiacenti locali parrocchiali, che coinvolgerà anche l'unità pastorale del centro storico di Frosinone, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. Un pranzo con i poveri si terrà anche a Ferentino, a santa Maria degli Angeli. Una delegazione della Caritas frusinate e dell'Unità del capoluogo ciociaro sarà invece a Roma, per partecipare alla Messa con papa Francesco e poi al pranzo fraterno. Le iniziative in diocesi sono comunque già partite nei giorni scorsi, ieri con una raccolta di vestiario effettuata al centro storico di Frosinone e martedì scorso con una festa al centro sociale "Fiordaliso" di Frosinone. Quest'ultimo appuntamento ha rappresentato anche l'occasione per presentare il progetto "Mai Più Soli", una iniziativa promossa dalla diocesi e realizzata dalla cooperativa

Diaconia insieme alla Comunità di Sant'Egidio con il programma "Viva gli anziani!" e al Comune di Frosinone, con l'obiettivo di avviare interventi di aiuto e monitoraggio dedicati agli over 80 residenti nel centro storico di Frosinone. Spostandosi ad Albano Laziale c'è la Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale, che ha predisposto e distribuito in settimana alcuni materiali utili per la preparazione dei momenti di preghiera e riflessione nei vicariati e nelle comunità parrocchiali: il messaggio di papa Francesco per la terza Giornata mondiale dei Poveri, la proposta per l'adorazione eucaristica, la recita del Rosario e per la celebrazione di una veglia di preghiera sul tema "Il povero, icona vivente della profeta Isacco", oltre ad una mappa



Il pranzo con i poveri, organizzato anche a Natale, dalla Comunità di Sant'Egidio a Ferentino

informativa per vivere il volontariato in diocesi. Domenica scorsa 10 novembre c'è stata invece una raccolta di beni per i detenuti del carcere di Velletri. Ma, va sottolineata la visita che l'Elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski, accompagnato dal vescovo Marcello Semeraro, effettuerà nelle opere segno di Torvaianica e Tor San Lorenzo. Sempre a Torvaianica, nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, alle 16, è previsto un momento di riflessione insieme ai fra-

telli di fede islamica, per riflettere sul messaggio di papa Francesco su questa Giornata e, a seguire, per un momento più conviviale. La Caritas diocesana di Palestrina ha invece proposto ieri un'iniziativa di coinvolgimento territoriale con la raccolta di farmaci per il Banco farmaceutico, attivo in Caritas nella giornata di mercoledì. Sono state coinvolte due farmacie a Palestrina e una a Zagarolo. Il vescovo Mauro Parmeggiani, in accordo con la Caritas, ha poi esor-

tato tutti i fedeli ad aderire all'iniziativa "Aggiungi un posto a tavola", confidando nel fatto che l'accoglienza nelle famiglie di persone bisognose, lungi dall'essere un'occasione sporadica, possa diventare questione di stile. A Civitavecchia, insieme alle numerose iniziative organizzate nelle parrocchie, sarà la Comunità di Sant'Egidio a promuovere un momento diocesano. Il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica alle 12 nella chiesa di San Giovanni Battista. Una liturgia che verrà animata dai tutti coloro che i volontari assistono nel servizio di strada per i senza dimora, nelle residenze protette per malati mentali e nelle diverse comunità etniche. Al termine della Messa gli ospiti si fermeranno nella chiesa e nei locali attigui per il pranzo preparato dai volontari con le pietanze offerte dai diversi ristoranti della città. A Rieti il vescovo Domenico Pompili celebrerà Messa, alle 18 di oggi, in san Domenico, al culmine di una giornata in cui diverse parrocchie della città e della diocesi organizzano pranzi per i poveri. A proposito di parrocchie, ma andando nella diocesi di Gaeta, la parrocchia di Marina di Minturno ieri ha organizzato per il terzo anno consecutivo una colletta alimentare a favore della Caritas.

### il bilancio

#### Dietro i numeri ci sono i bisogni delle persone

La 22ª edizione della Giornata nazionale della Colletta Alimentare si è tenuta anche nel Lazio - come ogni anno - l'ultimo sabato di novembre, in 65 supermercati dislocati su tutto il territorio regionale. Durante l'edizione 2018 sono stati raccolti nella regione 385.153 kg di generi alimentari, donati dai clienti dei supermarket e distribuiti dai volontari del Banco Alimentare del Lazio ad oltre 350 strutture caritative, che ogni giorno si prendono cura di più di 75mila persone povere. Ad esse, grazie a questa iniziativa, le strutture caritative partner del Banco Alimentare hanno potuto servire oltre 770mila pasti, che altrimenti non avrebbero ricevuto. È stata un'iniziativa che ha visto la mobilitazione generosa ed entusiasta da parte di centinaia di volontari per tutto il Lazio e il coinvolgimento convinto di migliaia di persone che hanno voluto adoperarsi per i più bisognosi riempiendo le loro "shopper gialle" ricevute all'ingresso del supermarket, aiutando così il prossimo con un gesto semplice e di grande efficacia. Per saperne di più su tutta la rete del Banco c'è il sito: [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it).



Colletta alimentare 2018

## COLLETTA ALIMENTARE QUEL GESTO CHE FA LA DIFFERENZA

GIULIANO VISCONTI\*

Oggi si celebra la terza Giornata dei Poveri, durante la quale papa Francesco, dal 2017 intende porre tutti di fronte all'enorme piaga sociale della povertà, al fine di dare volto a tutte quelle persone che quotidianamente e in silenzio vivono la loro difficile condizione di vita, segnata dall'indigenza. Spesso sono nostri vicini di casa o persone a cui sediamo a fianco sui mezzi pubblici. Ognuno di essi avrebbe una distinta storia personale da raccontare, tuttavia hanno in comune l'essere ai margini della società in cui viviamo, ove vive una sempre più spietata "cultura dello scarto", per dirla con le parole del Papa, una cultura per la quale se non sei un consumatore o un produttore di ricchezza, non servi a niente e puoi essere dimenticato. Si diventa semplicemente scarti, rifiuti da evitare: qualcosa di inaccettabile. Il Banco Alimentare del Lazio, da oltre vent'anni si oppone a questa visione e cerca di aiutare le tante realtà che compongono la solidarietà, donando loro il cibo che recuperiamo dalla filiera agro-alimentare e dall'industria alimentare. Ogni giorno Caritas parrocchiali, mense per i poveri, semplici associazioni ritirano prodotti che il Banco recupera grazie al lavoro - solo nel Lazio - di oltre 120 volontari. Il 30 novembre si svolgerà la 22ª Giornata nazionale della Colletta Alimentare, a cui il Banco del Lazio aderisce insieme agli altri 20 Banchi presenti in tutta Italia appartenenti alla Rete Banco Alimentare. La Colletta è l'evento più partecipato in Italia da parte della società civile: solamente nel territorio laziale vengono coinvolti migliaia di volontari e diverse centinaia di supermarket, presso i quali tantissime persone decidono di fare la spesa per i più poveri, effettuando un semplice gesto di straordinaria solidarietà e altruismo. Si tratta di una grande occasione di educazione alla Carità, in quanto tutti hanno la possibilità, per un giorno all'anno, di ricordarsi di chi è meno fortunato di noi, di chi fa fatica a far quadrare i conti della sua famiglia, di chi non ha la possibilità di mangiare con regolarità, di chi vive ai margini. Per un giorno, proviamo a condividere le nostre vite con quelle di chi ha bisogno: "condividere i bisogni per condividere il senso della vita", questo lo slogan che da oltre 30 anni accompagna la vita del Banco, è l'esortazione che facciamo a chi legge. Vi invito a prenderlo sul serio e a recarvi in uno degli oltre 500 supermarket che partecipano all'evento, «i poveri - ricorda papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri - non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro». Con questo invito vi aspettiamo sabato 30 novembre, presso i supermarket e gli ipermarket aderenti all'iniziativa, consultabili sul sito [www.collettalimentare.it](http://www.collettalimentare.it).

\* presidente Banco alimentare Lazio

## Gabriella Bottani di Talitha Kum, all'incontro dei giovani missionari

Sarà suor Gabriella Bottani, comboniana e coordinatrice mondiale delle religiose contro la tratta, la prossima relatrice del Gim - Giovani Impegno Missionario, il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vede oggi la sua seconda tappa, dalle 10, nella casa generalista dei Missionari Comboniani (in zona Eur, via Luigi Lilio 80). I ragazzi avranno l'opportunità di confrontarsi con una tra le massime esperte sul tema della tratta di persone e sperimentare le conoscenze acquisite attraverso i laboratori proposti dalla Famiglia Comboniana. Alle 17, non il solito happy hour, ma un aperitivo missionario per riscoprire la bellezza dell'incontro tra culture

diverse. Questa volta si parlerà del Congo, dall'inferno del Goltan e dalla manodopera dei nuovi schiavi alle straordinarie ricchezze naturali del Paese: il bacino del Congo conserva il 15% delle foreste tropicali rimaste al mondo e rappresenta il secondo blocco continuo di foreste più grande del pianeta. Oltre a raccontare la sua esperienza, il giovane comboniano Emmanuel Kambale Kasika ci aiuterà ad entrare nel senso profondo dell'essere missionari oggi, anche lì dove ciascuno di noi si trova. L'evento è patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e dall'Azione cattolica di Roma. Info su [www.giovanimissione.it](http://www.giovanimissione.it). Anna Moccia

## Testimoni di fede

### santi. Esistenze divenute fari per ogni tempo

Si conclude oggi il breve viaggio in due puntate, nelle diocesi del Lazio, per raccontare alcune storie di santi che hanno vissuto la bellezza del Vangelo nel loro tempo, per riportarlo nelle nostre città arricchiti e stimolati, facendo del loro esempio motivo di riflessione per una possibile proposta di cambiamento sociale. Come ha ricordato papa Francesco nell'Angelus del primo novembre: «Sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra».

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
UNA PASTORALE CHE SIA GENERATIVA  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
LA CULTURA FA SISTEMA  
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**  
CITTADINI ATTIVI PER IL CREATO  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
A MOLE BISLETTE FEDELI IN FESTA  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
QUELLA PARROCCHIA NATA 200 ANNI FA  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
LE SFIDE DEL PRETE NEL TEMPO DI OGGI  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
PER CONOSCERE CARLO ACUTIS  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
I PRIMI PASSI NELLA FEDE  
a pagina 9

◆ **SORA**  
LA LETTERA AI GIOVANI  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
FAMIGLIE IN ASSEMBLEA  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
IL CONCORSO PER I DETENUTI  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
IN PREGHIERA PER LE CLAUSTRALI  
a pagina 14



## La barriera «acchiappa plastica»

Una barriera che intrappola la marea flottante di plastica trasportata dal Tevere, prima che si riversi nel mare. Un problema diventato sempre più una vera e propria emergenza, che rischia di intrappolare fauna e flora marina in un vortice infinito di materiale plastico, che invece di essere indirizzato ai cicli di recupero viene abbandonato un po' ovunque e trasportato nei fiumi dalle piogge e da qui al mare. Per rimediare a questo problema è diventato realtà il progetto di Legambiente (una sperimentazione voluta dalla Regione Lazio a Fiumicino) che punta a ridare splendore al Mar Tirreno. La rete è stata inaugurata il scorso 25 ottobre, dopo il suo posizionamento in porto Capo due Rami, nel comune di Fiumicino. «Sul Tevere è stata posizionata la rete

acchiappa plastica, un altro bel tassello per la riqualificazione del nostro mare – commenta Roberto Sacchi, presidente di Legambiente Lazio, che era presente all'inaugurazione – che contribuirà in maniera determinante a fermare il flusso di rifiuti plastici prima che questi arrivino in mare, invadendo i litorali e i fondali, disgregandosi poi in microplastiche ed entrando infine nella catena alimentare ittica e antropica. Un progetto che, dopo la prima fase sperimentale ci auguriamo che possa continuare, perché attraverso questa attività, con i grandi sacchi raccolti, il rifiuto diventa materia prima, secondo il principio dell'economia circolare e, inoltre si riuscirà a studiare e caratterizzare la tecnologia di rifiuti raccolti, così da aggredire le cause della loro presenza. La quasi totalità dei rifiuti che sono in

mare proviene dall'entroterra, porre un freno al loro viaggio, sul più grande corso d'acqua del Lazio, ma anche del centro sud Italia, vuol dire anche una straordinaria buona pratica che, se è possibile applicare sul Tevere, lo sarà anche per ogni altro fiume. Giustissimo il lavoro svolto da Cristiana Avenali, responsabile dei contratti di Fiume della Regione Lazio, che ha voluto e lavorato al progetto, insieme agli attori del territorio e ai partner tecnici. Diverse le personalità che hanno partecipato alla presentazione, a bordo del battello sul Tevere: oltre alla stessa Cristiana Avenali e al presidente Nicola Zingaretti, anche i rappresentanti di Capitaneria di Porto, Comune di Fiumicino, Castalia Operation srl, Geopla, insieme ad associazioni ed enti di ricerca. Carla Cristini



## La realtà di «Lazio Sociale» Un giornale per il territorio

Un'idea che viene dal basso. Questo è Lazio Sociale, testata giornalistica nata dall'Associazione di promozione sociale «Lazio Sociale», un progetto di condivisione di esperienze e riflessioni; è la finestra sul mondo del sociale che dà voce alla comunità, al volontariato che, con spirito di servizio, si spende per dare risposte alle fragilità delle nostre città. La forza di Lazio Sociale è il legame che unisce le organizzazioni che lavorano sul territorio, dando voce a chi fa e soprattutto lo fa bene. Gli ambiti di intervento sono diversi e pongono al centro di ogni contenuto la persona del territorio, alla politica, alla cultura. Così Lazio Sociale, per i 30 anni dal-

la caduta del muro di Berlino, ha pubblicato riflessioni di esponenti del mondo del lavoro, del giornalismo, dell'associazionismo, della politica, per ricordare l'evento ed animare un confronto libero sull'attualità. L'obiettivo è ampliare la rete di Lazio Sociale, coinvolgendo altre realtà accomunate dalla voglia di ricostruire il tessuto sociale con una luce nuova, consapevoli dell'importanza del farlo insieme. Il 10 dicembre ci saranno gli «Auguri Sociali di Natale», occasione d'incontro con le Istituzioni ed il Terzo settore, per approfondire le più rilevanti questioni sociali con il dialogo e la collaborazione. Alessandra Bonifazi, presidente di Lazio Sociale

L'agricoltura sociale sta andando verso una più ampia e completa disciplina legislativa, così da poter migliorare la sua capacità di mettere insieme il profitto con l'accoglienza ai più fragili per garantire la sostenibilità dell'economia nelle comunità

# Una terra solidale

## il punto. Dopo il decreto fatto dal Ministero il settore attende ora le norme delle regioni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sta per prendere forma un provvedimento atteso da tempo da parte degli operatori dell'agricoltura sociale. Infatti, quasi un anno fa sono stati definiti i requisiti minimi e le modalità organizzative relative a questo settore. Il decreto ministeriale n. 12550 del 21 dicembre 2018 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale l'estate scorsa. Ora, dopo anni, si aspetta finalmente l'adeguata attuazione. Nello specifico il documento del dicastero per le Politiche agricole fa riferimento alla legge del n. 141 del 2015 la quale «riconosce le attività di agricoltura sociale, gli operatori dell'agricoltura sociale, le modalità di realizzazione delle attività di agricoltura sociale e i soggetti beneficiari, stabilendone i requisiti minimi». Il decreto ha lo scopo di orientare le Regioni a definire le norme di attuazione di tale legge. «Sarebbe auspicabile avviare il prima possibile il percorso nelle singole regioni – commenta Marco Berardo Di Stefano, presidente della Rete fattorie sociali –, per dare la possibilità agli operatori dell'agricoltura sociale di esprimere al meglio le potenzialità di un ambito economico impegnato a diffondere l'inclusione nelle comunità». Questo tipo di agricoltura mette insieme ragione produttiva, capacità educativa e apertura ai più fragili per garantire validità e sostenibilità al contesto sociale ed imprenditoriale. La stessa legge quadro ha indicato l'attivazione presso il Ministero delle Politiche Agricole dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura sociale con l'obiettivo di suggerire al dicastero i contenuti del relativo decreto attuativo. L'Osservatorio prevede la partecipazione delle amministrazioni competenti sia

nazionali che regionali, delle reti di agricoltura sociale, delle organizzazioni agricole ed dei rappresentanti del Terzo settore. Ma, sottolinea Di Stefano: «Durante il primo governo Conte il tavolo non è mai stato convocato. Sarebbe importante riavviare i lavori dell'Osservatorio. Oltre alle linee guida, auspichiamo che possa rientrare nell'agenda anche la creazione di un marchio nazionale per i

**Marco Berardo Di Stefano, presidente Rete fattorie sociali: «Serve il sostegno ai nostri operatori che si prendono cura dei più deboli e chiediamo l'avvio dell'Osservatorio nazionale»**

prodotti del nostro settore». In attesa che le amministrazioni facciano i loro passi, gli attori promuovono iniziative finalizzate a valorizzazione del lavoro della terra come strumento di sostegno per la dignità delle persone. È il caso del bando «Coltiviamo agricoltura sociale» di cui la Rete Fattorie Sociali è partner, assieme a Confagricoltura, Onlus Senior L'Età della Saggia, Reale Foundation (la fondazione corporate di Reale Group, ndr), in collaborazione all'Università di Roma Tor Vergata. Giunto alla sua quarta edizione, il bando ha raccolto nei primi tre anni centinaia di proposte. Una conferma della crescita del comparto e della capacità di dare



risposte concrete a esigenze reali, grazie anche alla presenza di interlocutori pubblici e privati. I vincitori hanno raggiunto nel tempo contorni di stabilità e continuità operativa. Ai capofila dei tre progetti sarà assegnata una borsa di studio per la frequenza al Master di Agricoltura sociale promosso dall'ateneo romano. Fino a sabato prossimo è ancora

possibile votare per i progetti che si sono candidati. Dopodiché su [www.coltiviamoagricolturasociale.it](http://www.coltiviamoagricolturasociale.it), i 30 progetti con il maggior numero di preferenze passeranno alla valutazione di merito da parte della Commissione di esperti nominata dagli organizzatori. I vincitori saranno decretati dalla giunta entro la fine di dicembre 2019 e dovranno essere realizzati nel corso del 2020.

università



Il lavoro nei campi al passo con i tempi

## Per chi desidera fare impresa Aperte le iscrizioni al «Master»

La possibilità di acquisire conoscenze e competenze per essere riconosciuti come operatori di agricoltura sociale, progettare percorsi imprenditoriali e reti di agricoltura sociale: sono queste due delle varie finalità del Master universitario di I livello in Agricoltura Sociale, organizzato dalla Scuola Iad – Università di Roma Tor Vergata, in collaborazione con OAS e Rete Fattorie Sociali, con le domande di ammissioni che vanno presentate entro il 23 gennaio 2020, nel quadro della 5ª edizione del corso post laurea in e-learning sulla progettazione sociale e sugli strumenti per realizzare imprese sociali, aziende agricole multifunzionali e reti territoriali. In particolare, questo master fornisce conoscenze e competenze, teoriche e pratiche, a carattere interdisciplinare per progettare e gestire fattorie sociali in modo sostenibile e inclusivo, così come un valido supporto per la progettazione e la gestione di reti territoriali di supporto alle fattorie sociali per promuovere partecipazione e responsabilità. Per essere ammessi sono previsti speci-

fici requisiti. Il Master si rivolge infatti a laureati di primo, secondo livello e vecchio ordinamento che abbiano conseguito il titolo, in Italia o all'estero, nei corsi di laurea delle aree di Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Scienze della Comunicazione, Scienze Politiche, Scienze Statistiche, l'Idoneità di lauree in altre discipline (in particolare Agraria, Medicina e Psicologia), purché del livello richiesto, è stabilita dal Collegio dei docenti del Master; l'equipollenza di altri titoli di studio, al solo fine dell'iscrizione al Master, è stabilita dal Collegio didattico-scientifico della Scuola Iad su proposta del Collegio dei docenti del Master. Sono ammessi uditori alla frequenza del Master anche per singoli moduli, fino ad un massimo del 20% dei partecipanti. Bisogna infine fare attenzione ad un passaggio: l'iscrizione a questo Master è incompatibile con la contemporanea iscrizione ad altri corsi di studio. Per informazioni: [www.fattoriesociali.it](http://www.fattoriesociali.it). Igor Traboni

il progetto

## Una rete che unisce persone

Una rete che fa la differenza. È quella delle Fattorie Sociali nata nel 2005. Il suo scopo è quello di promuovere iniziative di agricoltura sociale, confrontandosi ogni giorno con il disagio delle persone più fragili. Nel tempo è diventata un punto di riferimento per le informazioni sulle buone prassi ed ambito di partecipazione attiva sul territorio. Il suo primo obiettivo è condividere la conoscenza e le notizie utili per sostenere la crescita del comparto. Infatti, provvede ad informare gli operatori del settore sui bandi pubblici ed offre percorsi formativi per l'avviamento di una fattoria. La Rete mette a disposizione storie, testimonianze e documenti per costruire l'identità di un mondo così differente quanto variegato. Grazie alla collaborazione con il presidente della Rete Marco Berardo Di Stefano, Lazio Sette, lo scorso anno ha raccontato in circa 20 puntate i protagonisti della scena regionale, nati dall'amore per la terra e dalla determinazione nel sostenere i più deboli. Dalle realtà storiche a quelle più giovani l'impegno comune è l'inclusione, perché ogni persona possa arricchire la società con la propria unicità. La Rete ha sede a Roma in via Pasquale II, 75. Per info: 392.21.47.160 e 329.88.98.888, la mail [info@fattoriesociali.it](mailto:info@fattoriesociali.it) e il sito [www.fattoriesociali.it](http://www.fattoriesociali.it). (S.Ga.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciampanela



Fabiana Favolini premiata al Maker Faire 2019

# Con «L'oca del Campidoglio» il gioco è inclusione

La rivoluzione tecnologica e la diffusione della Rete imprimono cambiamenti sostanziali nella società. L'educazione è il primo ambito dove si registra l'esigenza di nuove modalità di insegnamento. Gli adulti possono, anzi devono, guidare le giovani generazioni, native digitali, a essere protagoniste consapevoli di questo passaggio. «Digitalmente» è il nome di una realtà impegnata da tempo a dotare i bambini di competenze digitali. Nasce da un'idea di Fabiana Favolini, divenuta concreta grazie a Simona Bruschi. Da circa un anno è incubata a Zagorolo nello Spazio attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Attraverso la robotica educativa e il coding (la scrittura di codice nella programmazione

informatica, ndr) la startup insegna ai più piccoli la loro «seconda lingua», quella delle macchine. Nei laboratori utilizza appositi kit (tra cui lego WeDo 2.0, lego Mindstorms EV3, Ozobot, Little bits), differenziati in base all'età e al livello dei partecipanti. Percorsi divertenti in cui i bambini cooperano per sviluppare creatività e logica; assieme ragionano ed escogitano soluzioni per risolvere problemi presentati sotto forma di gioco. La startup si occupa anche di stampa 3d. Nell'ultima edizione di Maker Faire «Digitalmente» è stata premiata per «L'oca del Campidoglio». «L'idea – racconta Fabiana – è nata da un incontro estivo tra amici. Da tempo progettavano un gioco a supporto dell'apprendimento per bambini

non vedenti. La difficoltà di questo gruppo, guidato da ingegnere Roberto Raspa, era quella di non poter raggiungere un fablab (laboratorio di fabbricazione digitale, ndr). Ho motivato il team di lavoro rendendomi disponibile per la creazione della parte esterna del gioco. È stato un lavoro intenso, ma ricco di stimoli, ho imparato tante cose nuove». «L'oca del Campidoglio» è un gioco divertente in modo corretto per poterlo dare la possibilità ai bambini ipovedenti di giocare assieme ai loro amici. Ad ogni casella è associato un quesito a cui è necessario rispondere in modo corretto per poter proseguire nel gioco. Al momento le domande sono basate sui temi di cultura generale, nello sviluppo il

team prevede l'ampliamento con personalizzazione su argomenti specifici. Il gioco di cui va fiera Fabiana è l'esempio di come «Digitalmente» abbia colto la grande risorsa pedagogica offerta dalla tecnologia, esaltando il valore formativo laddove altre proposte rendono il giovane utente passivo. Nella convinzione di non lasciare indietro nessuno la startup oltre a supportare gli insegnanti nell'innovazione della didattica, insegna agli «over 65» l'uso dello smartphone e del pc. Perché, conclude la creativa, «Vogliamo preparare i bambini al mondo di domani e aiutare gli adulti che abitano con loro». Per approfondire c'è [www.digitalmentesrl.it](http://www.digitalmentesrl.it). (55. segue)





Domenica, 17 novembre 2019

Il concorso letterario organizzato per i detenuti  
La premiazione alla casa circondariale di Paliano

## Carcere, la cultura rende «liberi» e dona speranza

Con l'aiuto di suor Rita Del Grosso, volontaria canossiana, i reclusi hanno intrapreso un percorso tra i grandi autori della storia della letteratura e dal loro studio è stato ricavato un volume

DI MARIA TERESA CACCAVALLÉ \*

Si è tenuta lo scorso venerdì 8 novembre presso il carcere di Paliano la premiazione del percorso letterario *Labirinti di luce* che ha visto i detenuti della casa di reclusione leggere, studiare e commentare dei libri e pubblicare un libricolo con lo stesso titolo del Concorso letterario sotto la guida di sr Rita Del Grosso canossiana. Sicuramente non tutti conoscono Paliano o almeno la conoscono principalmente per il famoso castello, storica roccaforte della famiglia Colonna. Un edificio che ancora conserva intatti alcuni affreschi e dipinti di pregio, posto nel punto più alto della città, dove lo sguardo si perde tra la campagna e i monti circostanti, e che ogni ospita circa 80 persone detenute. Chi conosce le carceri italiane, le quali sono per la maggior parte "non luoghi", non può non rimanere stupefatto e chiedersi se davvero possa esistere un carcere in un luogo così bello. Eppure il carcere di Paliano esiste, ma con una organizzazione completamente diversa dalle altre carceri, una organizzazione che risponde, come ha anche sottolineato la direttrice dottoressa Anna Angeletti, a quelle caratteristiche tipiche di una casa o di una comunità, dove la speranza non è mortificata e dove il termine "rieducazione" trova una possibile attuazione. Una casa dove si cerca di responsabilizzare il detenuto sulle proprie scelte di cambiamento e di vita, dove il tempo della pena si fa un tempo utile, ed a tal fine sono incentivate molte attività, tra le quali la scuola, i laboratori artigianali, le attività agricole, ecc. Un luogo, come afferma suor Rita Del Grosso, dove si può trovare anche il dono di un incontro che cambia la vita e la fa risorgere con un cuore riscaldato. È proprio così, quando si incontrano persone, come suor Rita, ma anche altri volontari, che cercano di ricucire quello strappo con la società e che ha lasciato un grande dolore. Da tre anni suor Rita si prodiga con costanza ed amore per cercare di suscitare nei detenuti l'interesse

verso la lettura e la scrittura, ed anche quest'anno al termine del corso si è tenuta la consueta premiazione dei detenuti che hanno partecipato al Concorso letterario curato dalla stessa suor Rita e da Alessandro Fossatelli. Nel testo denominato *Labirinti di luce* sono raccolti gli scritti dei detenuti i quali hanno espresso le loro riflessioni personali ed i loro sentimenti dopo aver letto alcuni libri di autori importanti, quali Leopardi, Manzoni, Pirandello, Tolstoj, libri che suor Rita aveva consigliato di leggere. Un lavoro lungo e profondo che ha generato una vera e propria raccolta letteraria di eccezionale livello, sia sotto il profilo espressivo che sotto il profilo umano, andando a toccare la sfera dei sentimenti, quali l'amicizia, l'amore, la lealtà, il rispetto, il coraggio, la nostalgia, l'orgoglio, la paura, sentimenti che incidono, a volte irrimediabilmente, in modo positivo o negativo sulla vita di ciascuno. La scrittura, come ho già avuto modo di esprimere in altre sedi, è uno strumento di autoanalisi molto efficace, soprattutto per chi intende comprendere a fondo la propria esistenza, in quanto riesce a far emergere aspetti personali inimmaginabili. Così si è espresso nel corso della manifestazione venerdì scorso anche un detenuto che aveva intrapreso questo percorso, sottolineando proprio la meraviglia nella scoperta di una parte di se stesso. Un altro detenuto ha voluto evidenziare invece l'importanza della lettura, e come la lettura aiuti ad esprimersi e a comunicare con gli altri, soprattutto la lettura ad alta voce. Un libro è un amico, qualcuno con cui condividere la nostra storia o che ci racconta qualcosa di nuovo, con il libro non si è mai soli. In tal modo la biblioteca del carcere è diventato un luogo di incontro, dove ci si sente meno soli. La cultura può rendere libere le persone perché le rende consapevoli della realtà che le circonda, mentre la bellezza cambierà il mondo, così come diceva san Giovanni Paolo II in uno dei suoi ultimi discorsi. \* volontaria e docente carceraria



La statua di san Tommaso nel Convento di Bellegra



Veduta del carcere di Paliano

### Per san Tommaso da Cori

La comunità dei Frati francescani di Bellegra invita sacerdoti e fedeli ai riti che organizza nella chiesa del Convento il prossimo 21 novembre con inizio alle 17, in occasione del 20° anniversario della canonizzazione di san Tommaso da Cori. Padre Massimo Fusarelli approfondirà l'opera di Tommaso da Cori e l'autentico carisma del "Nido di Santi". Nato Francesco Antonio Placidi a Cori (Latina), fra Tommaso entra nell'ordine dei Frati Minoriti a 22 anni e viene ordinato sacerdote a Velletri nel 1683. Arriva a Bellegra a 31 anni con un'idea chiara della sua vita: "Sono frate Tommaso da Cori e vengo qui per farmi santo". Infatti, a Bellegra morirà nel 1729 a 74 anni. Beaticificato da papa Pio VI nel 1786, è stato canonizzato da san Giovanni Paolo II il 21 novembre 1999. Si dedica alla predicazione, alle confessioni, alle missioni al popolo. È conosciuto come "Apostolo del Sublarense". Passa instancabile da una predicazione all'altra. Le folle che riempiono le piazze ricevono da lui aiuto, consiglio, conforto. Il suo nome è legato alla fondazione dei "Ritiri" di Bellegra e Palombara in Sabina.

Lorenzo Conti



### Con la Madonna di Lourdes

La parrocchia della Ss.ma Annunziata nei giorni 8, 9 e 10 novembre ha accolto il calcio ligneo dell'immagine di Nostra Signora di Fatima fatto fare da suor Lucia nel 1947, e messo a disposizione per momenti di evangelizzazione e catechesi dell'Apostolato eucaristico mariano. Cuore delle tre giornate è stata proprio l'adorazione eucaristica, per far nascere nelle parrocchia un gruppo di adoratori avendo la parrocchia già questa esperienza ogni giovedì mattina presso la chiesa delle Sorelle Clarisse, si è voluta rinsaldare nei fedeli questa pratica fondamentale per la vita di fede. Oltre all'adorazione eucaristica e alla preghiera del Rosario, come chiesa la Madonna stessa, ci sono state tre catechesi sul messaggio di Fatima, tenute dai missionari dell'associazione. Punto centrale è stata la processione di domenica scorsa dopo la Messa di chiusura della missione, presieduta

da don Ludovico Borzi, assistente diocesano dell'Unitalsi, e l'atto di affidamento della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria con le parole di papa Francesco. Un tempo è stato dedicato il sabato sera alla formazione delle famiglie, grazie all'intervento di Vittorio Ambrosioni, consulente e mediatore familiare, missionario dell'Apostolato eucaristico mariano. La maggior affluenza si è avuta il sabato pomeriggio presso la chiesa di San Francesco.

### Corpi bandistici a raduno

Oggi pomeriggio il centro storico di Palestrina accoglierà la sfilata dei corpi bandistici in occasione del raduno diocesano delle bande musicali. Da Piazza Italia i musicisti e le majorettes, provenienti da San Vito Romano, Cave, Rocca Santo Stefano, Galliano nel Lazio, Olevano Romano, Bellegra Paliano, la Forma, Palestrina e Valmontone, si recheranno verso la Cattedrale di Sant'Agapito martire, dove alle 18 il vescovo Mauro Parmeggiani celebrerà la Messa. Dopo la celebrazione eucaristica tutte le bande si esibiranno in un concerto in piazza Regina Margherita. L'incontro si concluderà con un momento conviviale presso il ristorante Coccia.



Il coro diocesano in Cattedrale

## L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza

Dalle lodi mattutine ai vesperi, il salmo è una presenza costante. Il ruolo del coro nella liturgia

DI FRANCO STANZIONE

Il giorno 8 novembre si è svolto, presso la sala parrocchiale della Cattedrale di Sant'Agapito in Palestrina, l'incontro di formazione per animatori musicali: "L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella liturgia. La Chiesa annuncia la fede anche attraverso il canto dei salmi". La relatrice, suor Alessia

Pantaleo, delle Apostolo di Gesù Crocifisso, direttrice del coro della diocesi di Palestrina e responsabile per la musica liturgica, ha esposto il tema dell'incontro evidenziando l'importanza della preghiera dei salmi nella vita di ogni cristiano. Da quando il Concilio Vaticano II ha deciso di rendere l'Ufficio delle Ore più accessibile ai laici, i salmi sono diventati la preghiera di tutto il popolo di Dio. Il salterio (raccolta dei salmi che prende il nome dall'antico strumento a corde utilizza-

to per accompagnare il canto) è divenuto mezzo di evangelizzazione e approfondimento teologico in chiave messianica. Nelle lodi mattutine, nella liturgia della parola, nei vesperi, il salmo è una presenza costante. È Parola di Dio che diventa preghiera dell'uomo. È lode e ringraziamento. È lamento e supplica. È abbandono fiducioso. Particolare cura deve essere posta quindi nella scelta e nella modalità di esecuzione dei salmi nei vari momenti di preghiera e nella liturgia. Il Salterio ci offre testi di

diversi generi letterari tra cui poter scegliere: salmi regali, sapienziali, salmi di lode, di lamento, salmi di fiducia in Dio, solo per citarne alcuni. Sarà poi lo stesso testo a suggerire la giusta modalità di esecuzione (solista, cori alterni, responsoriale) che per la natura stessa del salmo dovrà essere eseguita in canto. Ruolo fondamentale assume quindi la figura del salmista che, oltre ad avere competenze musicali, è bene abbia anche una preparazione biblica per poter meglio comprendere e interiorizzare il testo.

All'incontro è presente anche il vescovo Mauro Parmeggiani. «Rendere bella la liturgia, cantare sempre l'Annuncio della Parola di Dio, dopo la dossologia al termine della Preghiera Eucaristica e prestare attenzione alle varie tipologie di assemblee nella regia dell'animazione», sono stati alcuni dei suggerimenti rivolti dal vescovo ai numerosi animatori liturgici intervenuti, provenienti dalle varie realtà parrocchiali delle diocesi di Palestrina e di Tivoli.

Durante la serata sono state distribuite ai presenti alcune dispense, sui diversi moduli per salmodiare, i diversi generi di salmi e altre indicazioni con spunti per la catechesi, materiali preparati da suor Alessia. L'incontro si è concluso con la benedizione impartita dal vescovo e con il canto a voci alterne di un salmo di fiducia in Dio.

### Testimoni di fede

## Agapito e altri santi Vite vere che brillano nel segno dell'umiltà sull'esempio di Cristo

La diocesi di Palestrina affonda le sue origini nella testimonianza di fede offerta dal giovane martire Agapito, membro di una importante famiglia di Praeneste, la gens Anicia, morto quindicenne per decapitazione sotto l'imperatore Aureliano, il 18 agosto del 274. Il martirio del giovinetto è narrato in diversi martirologi, il più antico dei quali, quello Geronimiano (V sec.) così attesta: «XV Kalendas Septembris in Civitate Praenestina militario XXIII Agapiti». Agapito fu sepolto a Quadrelle, nei pressi del luogo del martirio, poco fuori il centro urbano, dove sorse una basilica per il culto del santo. Le reliquie nell'898 furono trasportate nella Cattedrale al centro della città, dove, a partire dal 1116, insieme a quelle dei martiri Abbondio e Gordiano, furono conservate nella cripta. Nel Duomo ritraggono il santo i dipinti seicenteschi di Carlo Saraceni e di Andrea Camassei, e gli affreschi moderni di Domenico Bruschi e Silvio Galimberti.



S. Agapito

Lo stesso Martirologio Geronimiano narra di un martire Seccondino, ucciso insieme ad altri sei, al XXX miglio da Roma sulla via Prenestina il primo di agosto, probabilmente nell'anno 272, sotto l'imperatore Aureliano. Sul luogo del martirio fu edificata una basilica localizzabile nei pressi di Genazzano. Una comunità cristiana si sviluppò in questa zona dal V secolo. Anche presso le catacombe di san Quirico (o Quintino), lungo la strada provinciale che da Palestrina conduce a Fregene, nacque una comunità cristiana tra IV e V secolo.

Andando avanti nel tempo si manifesta nell'area prenestina la testimonianza della beata Margherita Colonia, nata nel 1255 a Palestrina, che rifiutò il matrimonio e il 6 marzo 1273 lasciò la casa paterna per ritirarsi sul Monte Pretestino, odierno Castel San Pietro. Margherita visse nel desiderio di vestire l'abito delle monache clarisse, vocazione che in lei fu impedita di realizzare, perché il 30 dicembre 1280 morì, dopo anni di sofferenze, per una ferita ulcerosa. Impiegò l'eredità paterna per i poveri, dedicò tutta la sua breve esistenza a soccorrere i sofferenti, vivendo nella preghiera e nel digiuno. Nella diocesi prenestina sono passati poi san Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751), frate minore riformato francescano, che diffuse il pio esercizio della Via Crucis, e intorno al 1853, san Gaspare Del Bufalo che tenne una missione a Genazzano fondandola una confraternita. Un vero «nido di santi» è il convento francescano di Bellegra, che proprio in questo anno 2019 vive un momento di grazia, ricordando 20 anni dalla canonizzazione di san Tommaso da Cori. 20 anni dalla beatificazione del beato Mariano da Rocca Casale, 100 anni dalla morte e 20 dalla beatificazione di fra Diego Oddi da Vallinfreda. Questi e altri religiosi morti qui in concetto di santità sono esempi di umiltà, che hanno ancora oggi molto da insegnare.